

Prezzi d'Abbonamento

Padova (a domicilio)	
Un anno	L. 16.—
Sei mesi	> 8.50
Tre mesi	> 4.50
Per il Regno	
Un anno	L. 20.—
Sei mesi	> 11.—
Tre mesi	> 6.—
Per l'estero aumento delle spese postali.	

I pagamenti si fanno anticipati.

Il Bacchiglione

Gutta cavat lapidem

Corriere Veneto

Prezzi delle Inserzioni

Per ogni riga di colonna in terza pagina sotto la firma del gerente Cent. 40.
In quarta pagina Cent. 20 la linea.
Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti.

Pagamenti anticipati

Direzione ed Amministrazione
Via Pozzo Dipinto N. 3836 A.

I manoscritti non si restituiscono.

In Padova Cent. 5

SI PUBBLICA IN DUE EDIZIONI

Arretrato Cent. 10

Padova 28 Maggio

Gli affari d'Egitto

Quando scrivevamo il ministero inglese a motivo della politica interna trovarsi nella impossibilità di agire perfettamente libero e per conseguenza subire esso tutte le pressioni della Francia nella questione egiziana, non ci eravamo punto ingannati.

Invano alcuni giornali nel migliore degli ottimismo credettero assopito ogni pericolo nella questione egiziana appena videro che il Kedive erasi rappacificato coi suoi ministri; essi non consideravano che per nulla Freycinet erasi avventurato nella dimostrazione navale avendo con sé tutta la nazione, e non vedevano che la stessa Inghilterra era ormai un po' compromessa per l'invio delle navi nelle acque di Alessandria e per l'azione del suo console assieme al francese. Questa gente vedeva ormai le due flotte ritornarsene con un incompleto insuccesso.

Altri variando tema dicevano che l'Inghilterra era là soltanto per sorvegliare, non considerando però che quando si è compromessi assieme in una rissa, è ben difficile non finire col trovarsi solidali, e come sia difficile del pari il ritirarsene a piacimento.

Certamente non crediamo nemmeno noi a un perfetto accordo fra le due potenze occidentali, perchè crediamo a una diversità dei loro interessi nella regione del Nilo e sul canale di Suez che conduce ai grandi possedimenti delle Indie.

Per nulla Napoleone I fece la grande spedizione alle Piramidi, ritenendo di poter distruggere sul Nilo la potenza inglese meglio che sulla Manica; e senza la disfatta di Aboukir vi sarebbe riuscito. Questa rivalità si fece viva nel 1840 quando la Francia incitò Mehemet-Ali alla riscossa contro la Turchia cosicchè ci volle la quadruplice alleanza per impedire il massimo rivolgimento negli affari d'Oriente, e ci volle pure l'energia di re Luigi Filippo perchè la Francia non si avventurasse in una guerra in cui ministero e paese volevano trascinarla, mentre a Berlino si apparecchiava quell'inno di guerra che invece doveva ripercuotersi trent'anni dopo nelle pianure francesi; l'Inghilterra più tardi diffidava del taglio dell'istmo di Suez e con Beaconsfield ne comperava le azioni.

Gli interessi sono quindi opposti, ma ciò non toglie che l'Inghilterra non si trovi oggi colla Francia; l'accordo delle due potenze non sarà, come proclama Gladstone, maggiore che ai tempi della guerra di Crimea, ma adesso l'accordo sussiste sebbene in propor-

zioni minori e il giorno della rottura non è ancora tanto vicino, qualora nuovi avvenimenti non si impongano.

Sarà questo un errore della politica inglese, non lo neghiamo ma però nemmeno ce ne meravigliamo, poichè come all'interno la politica del Gladstone fu tutt'altro che felice all'estero. Per amore del vero dobbiamo però dire che egli trovò la politica compromessa a colpa dell'Italia, alla quale era stata offerta l'alleanza e che ebbe a rifiutarla; fu allora che l'Inghilterra ricercò l'alleanza francese.

L'Italia paga adesso il fio di questa politica senza coraggio e intelligenza; il Mediterraneo non è più per essa. Prima subì i danni e le umiliazioni di Tunisi; adesso si trova davanti ai pericoli di Alessandria.

Come si trova l'Italia di fronte a questi avvenimenti? Siamo lieti di poter almeno constatare come il ministro Mancini si sia resa un'esatta conoscenza della situazione fattagli dai suoi predecessori. Il Mancini seppe riavvicinare l'Italia alle potenze nordiche, e fare sì che anche queste riconoscessero la questione d'Egitto essere di pertinenza del concerto europeo e non soltanto della Francia ed Inghilterra come queste pretendono. L'Italia ha perciò menomata la gravità della situazione e noi ne siamo grati all'onorevole Mancini.

Ciò non toglie però che le cose non siano tuttora gravi assai; la Francia ha compreso che l'Egitto per questa nuova fase politica può sfuggirle di mano, e, come ai tempi di Gambetta aveva già apparecchiato le truppe per l'eventuale sbarco, così invia adesso le sue navi congiunte alle inglesi tentando di compromettere anche la Grecia. È una politica di avventure, che si sa come incomincia ma non si sa come possa finire; è una politica per la quale vuole impedire che le sfugga di mano il controllo finanziario pel quale ha tanto lavorato.

Trova buon giuoco nella debolezza del Kedive Tefwich, il quale si impaurisce dell'ultimatum indirizzatogli dai consoli francese e inglese, e licenzia Arabi e pretende assumere il comando dell'esercito. I generali però si rifiutano di obbedire alle ingiunzioni dello straniero e con un tatto squisitamente abile dichiarano che nulla faranno senza l'assenso della Sublime Porta.

La Porta col suo principio di alta sovranità fa perciò capolino sempre e se si alleasse all'elemento nazionale acquisterebbe una grande influenza.

Le due potenze occidentali stesse col mezzo delle loro ambascia-

te hanno fatte dichiarazioni sull'eventualità dell'intervento turco, ma si sa bene che la Francia vi è contraria. In mezzo a tanta agitazione quest'intervento si potrebbe rendere necessario, e il concerto delle potenze potrebbe appoggiarlo per impedire l'intervento francese.

È a questo punto che l'amici- zia dell'Inghilterra potrebbe venire scossa, poichè per quanto siamo avvezzi alle stranezze della sua politica non sappiamo se potrà avventurarsi in un atto di ostilità alla Turchia ovvero a lasciare che i francesi si accampino alle Piramidi. Inoltre dietro la Porta ci potrebbe essere qualche altra potenza; e al banchetto di Milano pel traforo del Gottardo l'ambasciatore germanico Keudell non mancò nel suo brindisi di fare ammonizioni alla Francia. E si noti che mentre Keudell parlava così schietto, trovavasi a Milano anche il vice-cancelliere dell'impero Hatzfeld che col Mancini avrà pure parlato un po' della situazione odierna.

Non resta perciò che a fare voti perchè l'accordo dell'Italia colle potenze tedesche si accentui sempre più, anche perchè si sa come l'Austria in Egitto abbia speciali interessi che non abbandonerà così di leggieri.

Quest'accordo è necessario perchè ci troviamo di fronte all'ignoto; una sommossa ad Alessandria, una nuova prepotenza del Kedive, un insulto a un console — forse provocato ad arte — può far variare tutti i calcoli, e mutare e capovolgere le supposizioni.

Gladstone stesso dichiara che la situazione è grave; possiamo quindi ripeterlo anche noi. Ma questo stato di cose impone al nostro governo una gravissima responsabilità, poichè ogni esitazione riuscirebbe senza dubbio fatale.

Dobbiamo agire con prudenza, e la prudenza ci insegna di stare colla Germania a tutelare i sovrani diritti della Porta che nell'Egitto concordano colle aspirazioni nazionali. Di noi nulla in Egitto si ha temere, perchè i nostri connazionali nel disbrigo dei loro uffici riescono amatissimi e utilissimi; inglesi e francesi pretendono invece di tutto assorbire, specie negli affari finanziari, a loro uso e consumo, non soltanto a danno degli altri stranieri ma specialmente degli egiziani.

Conviene quindi fare tesoro delle tendenze nazionali e del legittimo disgusto di quel popolo. Forti dei principi di nazionalità, dovremo impedire innanzi tutto ogni intervento che non sia sostenuto dal concerto europeo e che non abbia un carattere di temporaneità.

Stiamo però in guardia contro le sorprese; non lasciamoci di il-

lusioni; non crediamo a dissensi che allorquando saranno un fatto compiuto. A Tunisi si è incominciato col chiedere la punizione di una immaginaria tribù, e sappiamo come le cose sono andate a finire. Qui si è ormai un po' più avanti perchè si esigono dimissioni e proscrizioni che renderanno vano il potere del Kedive e l'autorità della Sublime Porta nel tempo stesso che si irrita la nazione, la si provoca e la s'insulta baldi della propria forza e contenti se le passioni sovraccitate prorompevano in atti che scusassero nuovi soprusi a consolidamento di un dominio cui nel fondo si fa comprendere di voler aspirare.

Oscenità Clericali

Scrivono da Calatabiano alla Gazzetta di Catania:

Alcuni rideranno di certo, ma altri vi sono i quali alla loro volta manderanno meritate maledizioni alla santa bottega e ai miracoli di tutti i santi. Il giorno 21 andante maggio celebravasi a Calatabiano la festa del patrono S. Filippo. Questo santo, dal volto annerito come pece, ha la prerogativa di sanare gli ossessi, e fingendo di volere rimettere i diavoli all'inferno, ha per mira principale impinguare la scarsella dei ministri di Dio che, sapendola più lunga di noi, nei primi se la ridono sotto i baffi, ipocritamente.

Come il miracoloso santo fu collocato sulla bara, non senza destare ribrezzo, tanto è brutto a vederlo, devoti, siccome accade a S. Alfio, accorsero numerosi a portare l'obolo della fede nelle stravaganze. Ma fin qui nulla di nuovo. Delle ossesse si vedevano girare attorno al simulacro e baciare come di consueto il freddo legno, senza che nessuno si commuovesse; ma al comparire di una giovane ossessa molto discinta tutto fu un bisbiglio ed un fuggi fuggi.

La donna venne collocata in costume adamitico, sulla bara, e allo evviva San Filippo, si presentava alla vista di un popolo composto di ogni sesso ed età, uno spettacolo poco decoroso anche per un postribolo.

Giustizia Militare

La Rassegna ha sotto questo titolo un ottimo articolo, che se ce lo concedesse lo spazio vorremmo riprodurre nella sua integrità.

Essa narra alcuni fatti cui seguirono strane e vorremmo dire indecenti sentenze, che varranno indubbiamente a menomare il prestigio della giustizia militare, e conseguentemente la disciplina.

Uno di questi fatti ci sembra il più eloquente — una di queste sentenze la più scandalosa.

Ecco fatto e sentenza.

L'ultima sera di Carnevale verso la mezzanotte un tenente della compagnia distaccata in Frosinone (probabilmente alterato dal vino) s'introduceva arbitrariamente nel corpo di guardia delle carceri giudiziarie, insultava con parole villane e senza motivo il capo-posto e i militari di guardia, ed ordinava senza alcuna necessità che due soldati della guardia si collocassero come piantoni sulla

piazza, per sorvegliare una festa da ballo che si dava nelle sale del Casinò di società. E perchè uno di quei soldati, certo Tognetti, fece rispettosamente osservare al caporale che, avendo compiute le sue due ore di sentinella ed avendo vegliato altre 2 ore nel corpo di guardia, si sentiva stanco, quell'ufficiale scagliava contro il soldato due calci, e traendo a metà la sciabola dal fodero lo minacciava di tagliargli la testa. Uno di quei calci colpì il soldato, che stava alla posizione di — attenti — al polso della mano destra, producendogli una escoriazione guarita in pochi giorni, ma della quale conserva ancora la traccia. E non pago di ciò lo faceva collocare per altre due ore in sentinella collo zaino e senza mantellina (era la notte dal 20 al 21 febbraio e faceva un freddo acutissimo) tanto che quel disgraziato soldato cadde subito malato con febbri!

Benchè questi fatti rimanessero pienamente provati, dalle concordi deposizioni di più testimoni, tanto nell'istruttoria scritta che alla pubblica orale discussione, e non venissero negati dallo stesso imputato, il quale invocava a propria difesa una improvvisa indisposizione di stomaco, il tribunale speciale composto in Roma pronunciava una sentenza assolutoria, i cui motivi fanno a pugni colla dispositiva. Chi assistè a questa pubblica discussione dovette rimanere addirittura scandalizzato del modo con cui venne condotta, e potè prevedere fin dal principio quale sarebbe stata la decisione.

Una sola osservazione vogliamo fare su questo spiacevole fatto, ed è che se in quel momento il soldato per naturale istinto avesse reagito con un altro calcio contro l'ufficiale, sarebbe stato condannato a morte. E l'ufficiale non si volle condannare neppure a due soli mesi di carcere militare, a quanti si era limitato il Pubblico Ministero, il quale avea potuto conoscere l'umore del Tribunale.

La Rassegna chiude il suo ottimo articolo con queste considerazioni giustissime.

Lungi da noi l'idea di menomare il prestigio dei tribunali militari e di censurare i giudizi da essi pronunciati; ma nell'interesse della disciplina dell'esercito, vorremmo che queste sentenze venissero prese in seria considerazione dall'autorità militare competente; e poichè la necessità di una revisione del Codice penale militare è riconosciuta da tutti, esaminare quali modificazioni dovrebbero introdursi nella composizione di questi tribunali speciali, a garanzia della retta amministrazione della giustizia.

Pur troppo taluni militari credono che la condanna di un ufficiale possa menomare il prestigio del grado in faccia agli inferiori. E' questa una falsa e pernicioso idea che bisogna assolutamente combattere: per conservare la disciplina è necessario dimostrare coi fatti e non con parole che — la legge è uguale per tutti.

La battaglia della vita
(Vedi 2^a pagina).

Tolmezzo. — Una esposizione a premi per riproduttori bovini della razza da latte, avrà luogo il 3 novembre a Tolmezzo per cura della deputazione provinciale del Friuli.

Trebasetto. — È aperto il concorso a Medico-Chirurgo Ostetrico in comune di Trebasetto (Padova). Annuo stipendio di L. 2000: — con alloggio gratuito, per assistenza ai soli poveri.

Dirigere le documentate istanze al sindaco entro il 20 del venturo giugno.

Treviso. — Il *Progresso* lamenta la formazione di un nuovo dorso sul letto del Sille alla villa Masini.

Tricesimo. — Il Consiglio ha votato per acclamazione un ringraziamento al brigadiere dei carabinieri Felice Modella per la prova di coraggio e di abnegazione dimostrata in occasione dell'incendio sviluppatosi la notte dal 14 al 15 andante maggio salvando con manifesto pericolo della propria vita di Giuseppe Ellero. Ha pure incaricato il sindaco di officiare il regio Prefetto ed il comandante dei R. carabinieri della provincia onde si interpongano affinché il governo del Re voglia accordare una distinzione onorifica al valoroso brigadiere.

Udine. — In causa del constatato aumento di popolazione verranno sciolti i comuni di Udine, Pordenone e San Pietro al Natissone.

— Si annunzia il prossimo arrivo in Europa del conte Pietro Brazza reduce dal suo viaggio di esplorazione in Africa. Sbarcherà in Inghilterra.

Venezia. — La corona ed il fermaglio in rame dorato che ornavano la Venezia scolpita in bassorilievo su di un medaglione della facciata del palazzo ducale verso Piazzetta, vennero or ora rimessi. Le perle e le gemme di cui sono ornati furono dono di un gioielliere concittadino.

Verona. — La statua fusa del Monumento a Vittorio Emanuele non potrà essere consegnata se non nella prima quindicina di settembre. Non si crede quindi possibile innaugurarla il 20 settembre e probabilmente nemmeno il 16 ottobre, essendo allora probabilmente l'epoca delle elezioni generali.

Vicenza. — Il consiglio comunale approvò il proposto ampliamento della Piazza d'Armi, purché il governo mantenga la guarnigione attuale, nè chieda l'ampliamento dei quartieri militari.

CRONACA

Associazione Progressista.

— L'associazione progressista all'effetto di allargare la propria cerchia di fronte alle nuove associazioni che vanno costituendosi nella città, esaminò se potesse introdurre nel proprio statuto qualche adatta modificazione, accentuandosi di conseguenza con esplicito programma.

Naturalmente l'assemblea all'uopo convocata ebbe a trattare se convenisse mutare il titolo. Si oppose però subito alla proposta il socio Emiliano Barbaro che riteneva come la varia-

Appendice del Bacchiglione 93

LA

BATTAGLIA DELLA VITA

(DAL TEDESCO)

Dovrei però ricusare al posto del quale Vostra Eccellenza ha parlato, perchè io sono curato nei possedimenti del mio amico Salten e vi ritornerò dopo la guerra.

Alfredo stava poco distante dal generale e da Feldheim ed aveva udito il loro discorso.

— Feldheim — disse egli avvicinandosi — se tu vuoi realmente diventare predicatore di guarnigione nella capitale, non sarò io quello che te ne tratterà, perchè non voglio accettare per la seconda volta un simile sacrificio da te.

— Eppure io voglio farlo! — ripose Feldheim — perchè non voglio abbandonare l'imperatore!

— Allora — disse Alfredo sorridendo — non mi rimane altro mezzo all'infuori di quello di destituirti!

Poi si rivolse al generale.

— Vostra Eccellenza è testimone che da questo momento il predicatore Feldheim è destituito dal suo ufficio.

Il generale rise e porse ad entrambi la mano.

zione di un titolo non avrebbe punto mutato l'essenza della società; il socio Zon non sarebbe stato alieno dall'acceptare una variazione di titolo purchè però il nuovo titolo fosse come la bandiera dell'associazione, accentuando i principii progressisti — e perfettamente costituzionali nel tempo stesso — per incuorare i diffidenti e non lasciare nemmeno l'ombra degli equivoci che pure sussistono in altre associazioni.

L'assemblea a grandissima maggioranza deliberava dopo ciò di conservare il vecchio onorato titolo di: costituzionale-progressista.

Si deliberavano poscia nuove attribuzioni al Consiglio direttivo; e per proposta del socio Riccardo Piazza si statuiva che il comitato elettorale dell'associazione si dovesse occupare anche delle elezioni commerciali.

La più importante modificazione fu però quella per la quale è abolita la tassa che prima dovevano pagare i soci; cosicchè alle spese si sopperirà con volontarie contribuzioni.

Dopo ciò venne data lettura del nuovo programma politico amministrativo su cui avremo ancora a ritornare, ma che fin d'ora possiamo dire essere ispirato ai più liberi principii; si accenna fra altro alla abolizione della tassa sul sale e a una più equa distribuzione degli aggravi in modo da colpire la opulenza a scarico delle classi meno abbienti.

In principio della seduta l'assemblea aveva deliberato di farsi rappresentare in Genova all'inaugurazione del monumento a Giuseppe Mazzini, e di inviare in quella giornata un telegramma al presidente del Comitato promotore di quel monumento.

Notizie delle campagne. — Le campagne in generale continuano a mostrarsi belle, e tranne un po' di rallentamento di vegetazione, i raccolti appaiono sempre promettenti: le vigne, bellissime sui colli e ricchi di grappoli, alquanto soffersero al piano; tuttavia se non fosse qualche macchia di crittogama apparsa in parecchie vigne, si potrebbero dire floride dappertutto. Ma coteste macchie di muffa, badino bene i vignaiuoli, sono cose rarissime, nelle plaghe in cui la solforazione si pratica da tutti e per bene; mentre sono frequenti e minaccianti dove le solforazioni preventive si trasandano dai più.

I prati sui colli sono già in gran parte falciati e con mediocre raccolto di fieno; al piano è cominciata la falciatura con meno produzione. Ma chi volesse darsi ragione delle differenze di raccolto, che spesso si raccolgono da prato a prato anche fra loro a poca distanza di condizioni pari, non avrebbe a fare altro che interrogare i coltivatori sui metodi che tengono nelle concimazio-

— Felici coloro i quali trovano simili amici — e se ne andò col suo cavallo.

Alfredo strinse Feldheim al cuore, egli guardò con effusione il suo amico, e il cuore gli balzava d'amore e di riconoscenza per il grande uomo che tutti ammiravano, e del quale egli era l'unico amico.

In questo momento si sentì il segnale d'allarme, gli avvamposti avevano incontrato il nemico ed i soldati balzarono in piedi lasciando in abbandono il loro rancio, che avevano appena cominciato a mangiare.

— Farà caldo quest'oggi! — Gridò Feldheim ad Alfredo, slanciandosi al passo di corsa coi suoi soldati.

— Quanto non fanno essil..... e quanto poco fo io? — pensò Alfredo, seguendo con le ambulanze le truppe.

— Che cosa direbbe Anna vedendo che il « rattoppatore » apre la suabarracca al sicuro fuori del tiro delle artiglierie e della fanteria; non si prenderebbe essa nuova beffe di lui?

Un'improvvisa fermata dei carri lo scosse da questi pensieri. I nemici si erano incontrati ed un terribile combattimento era cominciato.

Alfredo stabilì la sua ambulanza sopra un'erta collina, dalla quale poteva seguire cogli occhi il combattimento. Gli infermieri partirono due a due colle loro barelle verso il centro della mischia, ma dopo pochi momenti egli si avvide con terrore che siolgevano a destra, dove si trova-

ni: sarebbe facile ad ognuno convincersi che qui proprio si conferma costantemente l'adagio del « chi più spende meno spende. » Le buone e opportune concimazioni sono il segreto dell'economia pratica.

Stenografia. — Come venne preavvisato dal nostro giornale, giovedì 25 corrente alle ore 7 1/2 pom. nel locale dell'Ufficio della prima Società Stenografica Italiana si tenne Adunanza Generale dei soci.

L'Assemblea trattò gli oggetti seguendo l'ordine di convocazione e cioè:

1. Revisione ed approvazione del Conto Consuntivo per la gestione 1881 il quale dopo breve discussione viene approvato all'unanimità.

2. Nomina della Presidenza. Riuscirono eletti; a Presidente il signor Abriani nob. Ettore (riconferma) ed a Consiglieri i signori Vicentini Giuseppe e Gradenigo nob. Giuseppe.

3. Approvazione del Bilancio Preventivo 1882.

La discussione fu viva ed animata quando si parlò della spesa del giornale a stampa e supplemento in caratteri stenografici, non per la spesa in sé stessa, ma perchè molti soci si pronunciarono favorevoli alla questione del Giornale Unico che ora si dibatte nella Stampa Stenografica. Per quanto si riferisce alla pubblicazione della parte litografica si vorrebbe usare un sistema differente da quello fino ad ora seguito. Pure approvando il Bilancio l'assemblea volle lasciate queste questioni insolte e pregò la Presidenza a proporre, in una prossima seduta, quelle riforme che potranno essere suggerite dalla sua esperienza, in armonia coi desideri espressi dalla Società.

4. Modificazioni allo Statuto e Regolamenti.

Dopo qualche discussione tutte le modificazioni proposte dalla Presidenza vengono approvate.

La seduta fu levata alle ore 10 pomeridiane.

I verbali del consiglio comunale. — A proposito del tempo che si perde nella lettura dei verbali delle sedute consigliari riceviamo anche questa lettera, cui diamo volentieri posto:

Caro Cronista,

Giacchè sei stato tanto buono da pubblicare, approvandola, una mia lettera in cui proponevo che i verbali delle sedute consigliari si stillassero, e approvassero dalla Giunta municipale, ti prego di accogliere anche questa.

Mi si dice che in qualche città si fassi apposita seduta per leggere i vari verbali; anche questa proposta sarebbe da studiarla.

vano già i Gianniti, mentre l'ala sinistra era affatto sprovvista di personale sanitario. Egli montò sul primo cavallo che trovò sotto le mani e corse dietro agli infermieri. La strada più corta lo condusse sull'altura dalla quale il generale dirigeva col suo stato maggiore il combattimento. Alfredo ammirò per un momento il vecchio guerriero, il quale stava lì imperterrito sul suo cavallo come una statua equestre. Nulla si muoveva in questa ferrea figura all'infuori delle labbra, che impartivano ordini ai suoi aiutanti di campo. Nello stesso momento però egli stese con violenza la mano, indicando un punto lontano. — Laggiù è caduto un tale che rimpiangeremo! — disse egli — E precisamente lì non c'è neppure un soldato sanitario nè un volontario. Per mille diavoli, dove rimangono questi poltroni? Non vedete — continuò, volgendosi ad Alfredo — laggiù dove si avanza la cavalleria? ivi è caduto Feldheim!

Alfredo non volle udire altro; in un attimo egli era scomparso nella direzione indicatagli dal generale. — Feldheim! Feldheim è caduto! — gridò, e il dolore e la disperazione lo facevano sordo da non udire neppure il rombo della battaglia. Come se queste parole — Feldheim è caduto — avessero strappato tutti i vincoli che fino a quel punto lo avevano incatenato; egli precipitava col suo cavallo senza perdere l'equilibrio attraverso balze

Non si potrebbe anche leggere i verbali in fine della seduta?

E non si potrebbe leggerli in principio della seduta coll'avvertenza di convocarla per un'ora prima dell'apertura vera e quindi sospendere la seduta e fare l'appello nominale da lì a un'ora? Così chi fosse interessato a udire la lettura del verbale vi andrebbe subito, e chi nol volesse, saprebbe di poter andare un'ora più tardi.

Vedi bene, cronista, che proposte ce ne sono; spetta alla Giunta lo scieglierne qualcuna e accordarsi in proposito coi consiglieri che ne sarebbero certo soddisfattissimi.

(segue la firma).

Quante proposte si scelga, onorevole Giunta, e impedisca al pubblico e ai consiglieri di annoiarsi alla lettura dei verbali.

Vergogno. — Ecco un reclamo che calza a cappello con quanto noi avemmo parecchie volte a scrivere sull'inurbanità di certa gente e che non torna certo a onore della nostra città.

Caro Cronista,

Ho assistito ad una scena che vale proprio la pena di rendere pubblica nell'autorevole suo giornale.

Una signora smontava da una vettura proprio sul marciapiede che dall'ex-palazzo postale conduce alla Piazzetta Pedrocchi. Aveva una valigia.

Le si fece appresso un facchino e le richieste di portarle la valigetta; invano la signora rispose non avere bisogno di alcuno perchè andava soltanto al vicino caffè.

Tutto inutile! l'altro voleva ad ogni costo afferrare la valigia, e siccome la forestiera stette salda, così la copri d'improperi di ogni specie. Se avesse sentito che seguiva di insulti e di lubricità!

Signor cronista, non aggiungo commenti; li lascio fare a Lei e a quanti hanno buon senso e amano il decoro cittadino.

Mi scusi e mi creda

Suo dev.mo
M. Q.

Commenti non ne facciamo nemmeno noi; sono superflui.

Domandiamo soltanto: che cosa fanno le guardie municipali che sono là appresso di guardia? non colpiscono di contravvenzione una volta o l'altra quei farabutti?

Perchè ciò che ci si scrive della forestiera, avviene di spesso a tanti altri!

Borseggio. L'altra mattina certa Rosa Versano trovavasi in Piazza delle Erbe per farvi alcune spesucchie. Gli si accostò però un individuo, il quale con tutta destrezza le introdusse nella tasca la mano e ne estrasse il porta-

e dirupi in modo da parere un corpo solo col veloce corsiero. Egli infliggeva gli sproni nel ventre, ed il generoso animale volava portando per gli spazi questo terribile cavaliere. Alcune palle gli fiachiarono alle orecchie, ma egli non le sentiva. — Avanti! — sempre avanti! Era questo il solo suo pensiero, l'unica sua brama.

Questa corsa furibonda poteva avere durato appena dieci minuti, allorchè egli giunse presso il battaglione, in mezzo al quale Feldheim era caduto. La mischia ferveva atrocemente, nessuno dei due avversari poteva avanzare di un solo pollice. Feldheim doveva ancora trovarsi allo stesso posto se nessuno lo aveva raccolto. La fucilata continuava a tuonare e Alfredo poté vedere attraverso la polvere ed il fuoco che un reggimento nemico di corazzieri si avanzava di carriera. Era tempo che giungesse. Egli scese da cavallo. Le mani che avevano tenute le briglie tremavano, il sudore gli colava dalla fronte, il sangue gli si rimescolava nelle vene. Ma egli doveva andare avanti. Egli « doveval » E passo a passo penetrò nelle file decimate dei soldati. E le palle gli ronzavano intorno come uno sciame di zanzare che cercano la loro preda, ed i polmoni sfiniti si rifiutavano di accogliere la atmosfera di polvere che produceva quelle terribili e micidiali zanzare. In quel momento egli non era più nè sordo, nè cieco, egli udiva e sentiva, circondato da

foglio contenente sedici lire in viglietti di Banca.

Un brindisi. — Dolenti che tirannia di spazio ci vieti di pubblicare tutti i brindisi pronunciati all'ultimo banchetto in onore del prof. Giovanni Canestrini e di cui già facemmo cenno, pubblichiamo quello del prof. Roberto Ardigò, soltanto per deferenza al suo nome e per la importanza che nella sua bocca acquistano certe dottrine, ma eziandio perchè ha questo di speciale che è il primo che il valente filosofo fece in sua vita.

Ecco il brindisi:

Prendendo a parlare, questo è il primo brindisi che faccio in vita mia, disse il prof. Ardigò e, lo rivolgo al glorioso avvenire della scienza positiva, a questi giovani, che ne sono la speranza più promettente. Il principio darwiniano è l'incalmo vivace, che è destinato a dare i germogli, vigoroso della rigenerazione che aspettiamo, disseccato ormai per esaurimento di vita il tronco secolare della scienza positiva. I suoi sostenitori ricalitrano al pronostico con impronta ansietà; come il decrepito al pensiero della fine vicina. Ma è la morte, inesorabilmente, il fato delle cose, che hanno compiuto il loro tempo. Si illudono gli amici del passato perchè sono molti tuttavia; e pochi ancora invece gli annunciatori delle nuove idee. E che? Piccola cosa è sempre ciò che è dietro a nascere; ma l'ingrandirsi poi più e più sempre, è la sorte di ciò che ha vita novellamente. Chi scopre la prima volta un vero, sa che se è solo a conoscerlo da principio, presto sarà una legione. E anche Darwin colla sua scoperta della trasformabilità della specie biologica, che mosse ad indovinare il processo evolutivo di creazione in ogni campo della natura, non è più solo oggi a proclamarla. Questa eletta di giovani raccolti a celebrare l'avvenimento, ben dimostra, che saranno di quella legione, che lo seguirà ad abbattere il vecchio edificio delle fallaci dottrine tradizionali e a costruire il nuovo della scienza positiva delle generazioni future.

Rissa e spozializio. — Fuori di Porta San Giovanni celebravasi ieri un matrimonio con un lauto banchetto. Naturalmente il buon umore dominò sovrano con un crescendo notevole man mano che i bicchieri di vino scendevano pel gurguzzole.

A un dato punto però il compare che era stato già in precedenza fidanzato della sposa ed era per giunta fratello dello sposo, avrebbe incominciato a usare a quella certe gentilezze che per lo sposo riuscirono tutt'altro che gradite cosicchè in lui si ridestò una feroce gelosia.

Ne nacque un parapiglia, volarono

mille corpi nei quali ferveva la distruzione, egli si trovava solo, così terribilmente solo fra quelle migliaia che nulla disturbava nella loro orribile carneficina. Questo uomo debole doveva essere schiacciato fra quelle masse combattenti. La forza lo abbandonò, le ginocchia gli si piegavano..... egli si sentiva perduto..... e lo assalse un freddo sudor di morte. Ma più giù, a venti passi da lui si scorgeva un gruppo di tre corpi caduti l'uno sopra l'altro: fra essi sporgeva una veste da prete..... egli aveva davanti agli occhi la sua meta..... a che esitare?..... il dubbio non era più possibile..... Avanti!

E il misero si fece largo attraverso i combattenti e giunse finalmente presso il corpo dell'amico. Ma non vi era tempo da perdere: il reggimento di corazzieri si avvicinava sempre più nella sua direzione. Se egli restava lì, le zampe dei pesanti cavalli avrebbero schiacciato lui e l'amico. La disperazione colpì questa misera e debole creatura. Facendo uno sforzo sovrumano egli tentò di alzare il corpo di Feldheim. Ahimè! esso era troppo pesante per le sue meschine braccia. Che fare? Trascinarlo lungi di là. E lo prese per un braccio e con quanta forza aveva lo trascinò poco per volta da una parte in mezzo alla grandine di proiettili. Ma che cosa gli importavano ora le palle, purchè salvasse l'amico!.....

(Continua.)

piatti e bicchieri, furono sconvolte tovaglie e tovagliuoli. E quando finalmente fu rimesso l'ordine, si constatò che uno dei presenti a nome Giacobbe Menegazzo aveva ricevuto tali colpi di bastone alla testa da produrgli parecchie ferite, fortunatamente leggieri. Furono fatti tre arresti.

Nomina. — In luogo del sig. Ottini traslocato ad Udine, veniva nominato conservatore dell'ufficio delle ipoteche in Padova il signor Antonio Nalin, ora conservatore in Rovigo.

Ferrovie Venete. — La Società Veneta ha pubblicato il nuovo orario per le linee ferroviarie da essa esercitate ed andrà in vigore il 1 giugno pross. venturo.

Pochissime e irrilevanti sono le variazioni sulle linee consorziali Padova-Bassano e Treviso-Venezia, perchè non v'è che una differenza di pochi minuti per la partenza del treno misto che muoverà da Padova alle 1.53 p. anziché alle ore 1.48, facendo così risparmiare dieci minuti.

Inalterato rimane l'orario della Venezia-Tiene-Schio.

Sulla Vittorio-Conegliano poi anziché quattro corse ce ne saranno cinque.

Sacco nero della provincia. — Il sacco nero della provincia contiene alcuni furerelli di piccola importanza. L'unico che sia un po' più rilevante è quello commesso a Piacenza d'Adige, dove i soliti ignoti si introdussero nel negozio del tabaccaio Modesto Romito e vi rubarono tabacco per lire 250.

Bollettino degli oggetti trovati e depositati presso l'ufficio di Polizia Urbana.

Per la prima volta.

Un viglietto del Monte di Pietà.

Due pezzi di corallo.

Altro viglietto del Monte di Pietà.

Una chiave.

Altro viglietto del Monte di Pietà.

Per la seconda volta.

Un viglietto del Monte di Pietà.

Lire dieci.

Un portamonete contenente 4 bollette del R. Lotto.

Un portafoglio contenente varie carte di minimo valore ed un viglietto del Monte di Pietà.

Un velo nero.

Due chiavi.

Programma dei pezzi di musica che darà la banda del 40° fanteria stassera 29 in piazza U. d'Italia dalle ore 8 alle 9 1/2 pom.

1. Marcia — Carlo Birri — Carlini.

2. Sinfonia — L'assedio di Corinto — Rossini.

3. Mazurka — Margherita — Bianchi.

4. Concerto per cornetta — Sui Puritani — D'Aloe.

5. Polka — Adelina — Marchesi.

6. Scena del campo — La forza del destino — Verdi.

7. Valzer — Mademoisette Printemps — Klein.

Una al di. — Deposizione scritta di un caporale.

«E il soldato mi rivolse cattive parole, il quale mi disse: *Brutto ciucco senza intelligenza.* Approvo il tutto, e in fede di ciò mi sottoscrivo.»

Bollettino dello Stato Civile

del 26

Nascite. — Maschi 3. — Femmine 3.

Morti. — Bellon Antonia fu Antonio, 62 anni, cucitrice, nubile, di Padova.

La salute. Che bel dono della Provvidenza che è la salute! Beato chi la possiede. Dopo la vita è il più bel dono che il Creatore faccia alle sue creature. Gioventù, ricchezze, delizie, onori, e persino i troni che valgono senza di essa? Eppure non vi ha cosa tanto disprezzata, quando si possiede, ma altrettanto ricercata quando si è perduta!

Infinito numero di malati godrebbe ora il dono della salute, se avesse con solerzia ed energia combattuti i primi attacchi del male che ora lo sta distruggendo irrimediabilmente! Infatti ognuno capisce che il male è come un incendio, che è facile spegnerlo nei suoi primordi, ma impossibile quando sia avanzato.

Si dirà: Ognuno vuol guarire, ma vi sono tante difficoltà che molte volte non sono facili a superare; per esempio: trovare chi vi consiglia e vi regola; trovare il tempo per potersi assoggettare alle cure; aver la pazienza e la memoria di praticarle, ecc., ecc.

Ebbene tutte queste difficoltà e mille altre che potrebbero sorgere si dilagano e scompaiono facendo uso dello Sciroppo depurativo del cavaliere Mazzolini. Esso è efficacissimo nella cura dell'erpate, sia quando tale impurità circola col sangue e che congestiona ora la testa, ora l'ermafroditismo, ecc., sia quando attacchi i visceri contenuti nella cavità del corpo, come lo stomaco, le intestina, il fegato, la vescica, la gola, i bronchi, ecc., ecc., sia quando effiorisce sopra la pelle, producendo l'impetigine, i licheni, i eczemi, piaghe croniche, ecc., ecc.

Inoltre è di una incontestabile utilità nella cura della scrofola e della rachitide, e perciò degli infarcimenti glandulari, debolezza, difficile dentizione, contorcimenti delle ossa, marasma, diarrea, oftalmi croniche, ozeche del naso, ecc., ecc.

E finalmente guarisce le malattie segrete in qualunque forma esse siano e di più depura il sangue dagli effetti deleteri del mercurio.

Ecco dunque superate le difficoltà; consiglio, regola, perfezione, facilità, innocuità, e più di tutto sicurezza e prontezza nell'effetto curativo.

Lo Sciroppo di Parigina, composto e inventato dal cav. Mazzolini, si vende nel suo Stabilimento, via Quattro Fontane, n. 18, Roma.

Unico deposito in Padova drogh. Dalla Baratta, via ex Portici Alti. — Venezia drogh. medicinali F. Rossi fu V. — Venezia farm. Bötner. — Verona drogh. Negri. 24

BIBLIOGRAFIA

Dalle lagune — Versi di Carlo Donati — Venezia 1882.

Per le nozze, manco dire, asspicatissime della contessina Mocenigo col duca Aragona di Noci, l'amico nostro — personale non politico — Carlo Donati ha tolto da una sua raccolta di versi — *Dalle lagune* — tre celine graziose e belle di molto.

Abbiamo stima grande dell'ingegno dell'egregio Donati che pur nel vortice della vita *fashionable* trova modo di lavorare e di studiare, e questo saggio, che in dose un po' omeopatica ci offre, avvalorata il nostro concetto di lui.

Anzi giacchè il saggio è così bello, noi vorremmo animare il giovane autore a tirar fuori tutta la raccolta — che se corrisponde al campione non può non incontrare le lodi del pubblico, e le critiche urbane, che si merita un giovane da cui è lecito ripromettersi qualcosa di buono.

Dunque tante congratulazioni per questa pubblicazione e per quella che le terrà dietro.

IL BIBLIOTECARIO.

CORRIERE DELLA SERA

Notizie interne

Sono rassicuranti le notizie sulla salute dell'on. Berti. Si spera che l'illustre uomo non avrà conseguenza alcuna della sua caduta.

Assicurasi che l'impresa per la ferrovia del Gottardo domandò al Governo italiano una forte indennità per i danni recati dal ritardo nel compimento della linea ferroviaria Novara-Pino.

Premi navali

La Commissione per la inchiesta sulla marina mercantile decise di proporre che sia concesso un premio ai bastimenti velieri che fanno la navigazione di lungo corso o di grancabotaggio.

Il premio avrebbe la durata di otto anni e sarebbe di lire 0,50 per ogni tonnellata.

La succursale dei Giovi

Il ministero ha comunicato alla Commissione ferroviaria il parere del Comitato di Stato Maggiore sulla questione della succursale dei Giovi.

Il Comitato dello Stato Maggiore dichiarò che nell'interesse della difesa generale era preferibile il tracciato Voltri-Alessandria per Valle Orba, invece del tracciato Genova-Busalla risalendo il Bisagno.

L'esercito italiano

Dagli allegati alla relazione del bilancio della guerra 1882 apprendesi che al 1 aprile u. s. la forza complessiva del nostro esercito era di 1,928,972 uomini, così divisa:

Esercito permanente 704,207 uomini, di cui 216,596 sotto le armi e 487,611 in congedo illimitato; milizia mobile 330,767 uomini; milizia territoriale 893,998 uomini.

Notizie estere

Si assicura che Ludolf succederà a Vimpffen nell'ambasciata presso la Corte italiana.

Cose di Spagna

Una lettera del generale Lopez Dominguez, nipote del generale Serrano (capo dei costituzionali) in prefazione ad un libro, espone la necessità per la Spagna di ripigliare all'Inghilterra la fortezza di Gibilterra che quest'ultima potenza tiene ingiustamente da due secoli.

Insiste sulla necessità per la Spagna di confederarsi col Portogallo per assicurarsi la preponderanza sul Marocco.

Questa lettera è vivamente lodata dal pubblico.

Catastrofe

A Nancy è caduto il ponte di fabbrica di una chiesa in riparazione mentre ci passava sotto un battaglione di fanteria.

Un soldato rimase ucciso, due riportarono tali lesioni che ora sono moribondi, quattro, oltre due fanciulli, rimasero gravemente feriti.

UN PO' DI TUTTO

Idillio e fuga. — Nel dipartimento del Rodano in Francia, giorni sono, una ragazza che non dimostrava più di 14 anni, si presentava al convento dei maristi a Saint Genis Laval, chiedendo di parlare a fra B... del quale ella asseriva esser parente.

Essa era venuta da Lione espressamente per fargli una commissione da parte della sua famiglia.

Il giovane prete venne subito chiamato e lasciato solo colla sua sedicente parente.

Da quel momento tanto il frate che la ragazza non furono più veduti malgrado le ricerche fatte nelle vicinanze.

Essi sono molto probabilmente fuggiti insieme per andar far altrove..... gli esercizi... spirituali.

Terremoto. — A Cascia (Umbria) il 21 alle 4.30 si è prodotto un grande allarme in seguito a ripetute scosse di terremoto ondulatorio da est ad ovest.

Più tardi continuarono altre scosse, ma fortunatamente piccolissime.

Caddero vari camini. Il panico è generale.

Temporale omicida. — Scrivono da Abbiategrosso:

Verso le ore 2 del 24 andante due contadini sui dieci anni percorrevano la strada di Cugiano, lambente il naviglio, su di un carro tirato da un buo.

Scoppiò un temporale; il tardo buo al muggir del tuono si spaventò: e ribaltava il carro lanciando nelle acque del canale i due ragazzi.

Uno si poté salvare, l'altro rimase preda dalle acque, e trascinato dalla corrente, non si è finora potuto rintracciare.

CORRIERE DEL MATTINO

Notizie interne

Nel cantiere dei fratelli Orlando di Livorno fu varata la torpediniera sistema Torncroff, che dovrà essere posta nel tunnel del Duilio. Essa misura 23 metri di lunghezza e 3,25 di larghezza. Si conta che debba filare dalle 18 alle 20 miglia all'ora.

I milioni del Borbone

Come prevedamo è dichiarata assolutamente falsa la notizia data dal Figaro di trattative fra il nostro Governo ed il Borbone per la restituzione della somma sequestratagli da Garibaldi nel 1860.

Circoscrizioni elettorali

È mantenuto il più scrupoloso segreto sulle deliberazioni che prende la Commissione per le circoscrizioni elettorali. Essa lavora quotidianamente, sotto la presidenza dell'on. Depretis, e spera di condurre a termine il suo compito fra una settimana.

La difesa delle coste

La commissione incaricata di studiare il modo di difesa delle coste farebbe due relazioni: una riservata per il ministro, ed un'altra da pubblicarsi. O perchè?

Notizie estere

I giornali francesi malignano sugli incidenti accaduti a Lucerna tra Baccarini e Correnti-Sala. Questo giornale attribuisce gli incidenti all'abuso dei vini serviti a tavola.

Il bey di Tunisi

Il Temps parlando del viaggio annunciato, del bey di Tunisi a Parigi, lo dichiara prematuro. Il riordinamento della Reggenza reclama la sua presenza al Bardo, e poi gli indigeni considererebbero la sua assenza come un sequestro di persona.

Un nuovo tunnel

Si è testè terminato in Savoia il rivestimento del tunnel dell'Epine, la cui lunghezza totale è di 3062 metri.

Lo stato di avanzamento dei lavori sull'intera sezione permette fissare l'epoca dell'apertura del tunnel alla primavera del 1883.

La distanza attuale da Lione a Chambéry, da Amberieu Culoz è di 138 chilometri; non sarà più che di 105 chilometri prendendo il nuovo itinerario.

Fra un anno il transito da Lione per l'Italia e viceversa avrà luogo per Sant'Andrea-Le-Gaz.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

CAIRO, 27. — Il Kedive conferì coi consoli inglese e francese e i notabili. Poi chiamò dodici ufficiali tra cui i generali Toubahab Fehmi, Abdallah pascià e dichiarò loro che prendeva personalmente il comando dell'armata e li invitò a sottomettersi alle condizioni poste dai consoli. Gli ufficiali dichiararono che non accettavano nulla senza la mediazione della Porta e rientrarono in caserma.

Il Kedive conferisce attualmente coi consoli.

Il gabinetto non è ancora formato. Cherif ha accettato di formare il gabinetto.

TORINO, 28. — Berti migliora sempre.

TARANTO, 28. — Ebbe luogo una grande dimostrazione per l'approvazione delle leggi sull'arsenale di Taranto. La città è imbandierata. Stasera illuminazione.

MADRID, 28. — Assicurasi che fu ordinato al ministro di Spagna a Montevideo di presentare all'Uruguay un memorandum di reclami, esigendo risposta in tempo determinato. — La Spagna spedirà probabilmente le sue fregate a Montevideo.

CAIRO, 28. — Stamane nuova visita dei consoli al Kedive. Assicurasi che lo consigliarono a non cedere. Vi fu quindi una riunione di tutti i consoli generali presso il console di Francia. La situazione è critica.

CAIRO, 28. — Iersera una deputazione di notabili si recò a domandare al Kedive di mantenere Araby e di aderire all'eccezione opposta dai ministri senza entrare in merito della nota dei consoli. Il Kedive resiste.

Gli ufficiali nel loro colloquio col Kedive, gli tennero un linguaggio insolentissimo.

Il Kedive ricevette un telegramma dai comandanti militari di Alessandria, che ricusansi di riconoscere altra autorità, tranne quella di Araby. — Accordano al Kedive 12 ore per prendere le sue misure. Passato il termine, ricuseranno di prendere la responsabilità del mantenimento dell'ordine.

La gravità della situazione si accentua. Gli ufficiali si recarono presso Sultan pascià. I notabili e gli ulema assistevano alla riunione. Gli ufficiali tennero un linguaggio, ancora più violento che presso il Kedive; chiesero la deposizione del Kedive. I notabili e gli ulema vi si opposero. Decidero di proporre al Kedive che mantenga Araby al ministero della guerra. Sultan pascià, recossi al palazzo per esporre questa domanda al Kedive, il quale ricusò, soggiungendo che la Porta gli ha spedito un dispaccio di congratulazione per la sua condotta.

ALESSANDRIA, 28. — Il console

inglese convocò stamane i sudditi inglesi; disse che non vi ha nessun motivo di temere per la loro vita e per le loro proprietà da parte della garnigione; se periglio vi fosse, le corazzate proteggerebbero il loro imbarco.

PARIGI, 28. — Dispacci parecchi dell'Havas dal Cairo e da Costantinopoli pretendono che il sultano sia favorevole al Kedive.

CAIRO, 28. — Il Kedive ricevette un dispaccio dalla Porta, che disapprova il partito militare e che chiede al Kedive di raccomandare moderazione, altrimenti l'intervento straniero sarà inevitabile.

Gli ufficiali dichiararono che, se il sultano inviava un rappresentante, essi gli obbedirebbero.

P. F. ERIZZO, Direttore.

ANTONIO STEFANI, Gerente responsabile.

Inserzioni a Pagamento

G. D. STERNFELD

Chirurgo Dentista di Venezia



avverte questa rispettabile cittadinanza che giovedì p. v. e così in tal giorno in ciascuna settimana si recherà a Padova all'Albergo della Croce d'Oro ivi rimanendo dalle ore 9 antimeridiane alle 5 pomer. a disposizione di chi lo richiedesse dell'opera sua. 2676

GERARDI dottor ALESS. dro
DENTISTA DI VENEZIA

successore del prof. Terrenati riceve nel proprio gabinetto Dentistico di Padova, ogni Lunedì e Venerdì di ciascuna settimana dalle ore 10 ant. alle ore 6 pom.

Piazza Unità d'Italia, via Pozzetto N. 200.

Dietro invito dei suoi committenti si reca al rispettivo loro domicilio. 2735

Scoperta prodigiosa

LA CROMOTRICOSINA

del dott. G. Peirano di Genova
Medicinale Antierpetico e depurativo degli Umori e del Sangue.

È ormai un fatto compiuto in tante migliaia di persone che l'anno sperimentata. Dessa è un rimedio positivo per La Calvizia e La Canizia prevenendo anche l'una e l'altra in coloro che ne fanno l'uso.

Il liquido puro, come l'acqua, ha la potenza di ridonare in modo permanente il colore alle capigliature ed alle barbe, ed è estraneo ad ogni sostanza nociva alla salute.

Ha poi il vantaggio che non macchia la pelle né la biancheria ed essendo Antierpetico si può bere senza pericolo di avvelenamento. Ridonda il primitivo colore entro giorni dieci.

Prezzo di ciascun vasetto sia in Pomata che in Liquido:

Per la Calvizia . . . L. 4 —

Per la Canizia . . . „ 5 —

Unico deposito in Padova presso il signor ANTONIO BULGARELLI parucchiere dirimpetto all'Università.

Rappresentante A. Diana via Spirito Santo N. 1043 — Il Piano. 2657

Rigeneratore Universale



Ristoratore dei capelli perfezionato dai chimici profumieri fratelli Rizza inventori del Corone Americano. — Rinforza la radice dei capelli, ne impedisce la caduta, li fa crescere, pulisce il capo dalla forfora, ridà il lucido e la morbidezza alla capigliatura, non larda la biancheria né la pelle, ed è il più usato da tutte le persone eleganti, prezzo L. 3 con relativa istruzione.

Corone Americane

La più rinomata tintura in cosmetico per tingere istantaneamente capelli e barba. — Lire 3 30.

Acqua celeste Africana

Nessun altro chimico è riuscito a preparare una tintura istantanea più semplice e naturale. — L. 4.

Deposito e vendita in Padova alla profumeria Merati all'università e dal Parrucchiere Antonio Bedon, Via S. Lorenzo 2329

I. A. COLETTI

TREVISO

FABBRICA SUPERFOSFATI E CONCIMI CHIMICI

Concimi speciali per prati, cereali, viti, ortaggi, ecc.

TITOLO GARANTITO

Istruzioni - prezzi - analisi - informazioni gratis a chi ne fa richiesta.

2733

LINGERIA AMERICANA

COLLI, POLSINI e DAVANTI di CAMICIA di TELA IMPERMEABILE

eleganti, economici, duraturi

Non occorre bucato né stiratura. Resistono a qualunque sudiciume. Basta pulire con acqua fresca o tiepida e sapone, operazione che ognuno può eseguire. Per le macchie resistenti come l'inchiostro, ecc., si usa il sapone **HYATT** espressamente fabbricato adoperando una spazzola forte.

Unico rappresentante e deposito per l'Italia **Carlo Pietrasanta e C., Via Carlo Alberto, 2, Milano.** — Succursali: **Torino, (Portici) Piazza Castello — Roma, Via Corso, N. 312.**

PREZZO CORRENTE, SCONTO E CONDIZIONI SOPRA DOMANDA

Dettaglio in Padova presso il sig. **Paolo Businari** Sartoria Reale, Piazza Cavour. 2649

SI REGALANO 1000 LIRE

chi proverà esistere una tintura per i capelli e per la barba, migliore di quella dei fratelli **Zempt**, la quale è di una azione rapida ed istantanea, non macchia la pelle, né brucia i capelli (come quasi tutte le altre tinte vendute sinora in Europa) anzi li lascia pieghevoli e morbidi, come prima dell'operazione. La medesima tintura ha il pregio pure di colorire in gradazioni diversi.

Questo preparato ha ottenuto un immenso successo nel mondo; le richieste e la vendita superano ogni aspettativa. Per guadagnare maggiormente la fiducia del pubblico napoletano si fanno gli esperimenti a gratis.

Sola ed unica vendita della vera tintura presso il proprio negozio dei **FRATELLI ZEMPT**, profumieri chimici francesi, **Via S. Caterina a Chiaia 33 e 34 sotto il Palazzo Calabritto** (Piazza dei Martiri) — Napoli. — Prezzo L. 6.

Tutt'altra vendita o deposito in Padova deve essere considerato come contraffazioni e di queste non havvene poche.

Deposito in Padova presso **A. Bedon**, Via S. Lorenzo — **G. Morati** parucchieri — **Verona** presso **G. Galli**, Via Nuova — **Castellani**, Emporio Via Bogana — **Venezia** presso **Longega**, Campo S. Salvatore — **Roma** presso **Giardinieri**, 424 Corso — **Mantegazza**, 91 Via Cesarini. — **Torino** presso **G. Meynardi** 16 Via Barbaroux — **Galvagna** Via Barbaroux. 2512



PEJO

ANTICA FONTE FERRUGINOSA



L'Acqua dell'Antica Fonte di Pejo è la più eminentemente ferruginosa e gassosa. — Unica per la cura a domicilio. — Si prende in tutte le stagioni a digiuno, lungo la giornata o col vino durante il pasto. — E' bevanda graditissima, promuove l'appetito, rinforza lo stomaco, facilita la digestione, e serve mirabilmente in tutte quelle malattie il cui principio consiste in un difetto del sangue. — Si usa nei Caffè, Alberghi, Stabilimenti in luogo del Seltz. — Chi conosce la **PEJO** non prende più Re-coaro o altre che contengono il gesso contrario alla salute.

Si può avere dalla **Direzione della Fonte in Brescia**, dai Signori Farmacisti e depositi annunciati, esigendo sempre che ogni bottiglia abbia l'etichetta, e la capsula sia inverniciata in giallo-rame con impresso **Antica Fonte-Pejo Borghetti**. Il Direttore **C. BORGHETTI**.

In Padova depositi principali presso l'**Agenzia della Fonte** rappresentata dal sig. **Pietro Cimegotto**, Via Pozzetto, 236 C, e dai sigg. **Pianeri Mauro e C.** 2705

G. B. MEGGIORATO

Commissionato in Padova, Via Zattere, 1231, Teatro S. Lucia

Affari Commerciali e pronti danari a Mutuo

Rivolgersi direttamente. 2627

LO SCIROPPO PAGLIANO

depurativo e rinfrescativo del sangue

DEL PROF. ERNESTO PAGLIANO

unico successore del fu Prof. GIROLAMO PAGLIANO di Firenze.

Si vende esclusivamente in **Napoli**, N. 4, Calata S. Marco, (Casa propria) — In boccette **L. 1,40** cadauna — In scatole (ridotte in polvere) **L. 1,40** la scatola — più la piccola spesa d'imballaggio.

LA CASA DI FIRENZE È SOPPRESSA

N. B. Il signor **Ernesto Pagliano**, possiede tutte le ricette scritte di proprio pugno dal fu prof. **Girolamo Pagliano** suo zio, più un documento, con cui lo designa quale suo successore; sfidando a smentirlo avanti le competenti autorità, **Enrico e Pietro Pagliano** e tutti coloro che audacemente e falsamente ne vantano la successione avvertendo pure di non confondere questo legittimo farmaco, coll'altro preparato sotto il nome di **Alberto Pagliano del fu Giuseppe**, il quale, oltre non avere alcuna affinità col defunto **Prof. Girolamo**, e non mai avuto l'onore di esser da lui conosciuto, si permette con audacia senza pari, di farne menzione nei suoi annunci, inducendo a farsene credere parente.

Moltissimi falsificatori infine, hanno immaginato di trovare nelle classi più infime della società persone aventi il cognome di Pagliano, e fattosi cedere questo, cercano così d'ingannare la buona fede del pubblico; perciò ognuno stia in guardia contro questi novelli usurpatori (non potendoli differente qualificare) e sia ritenuto per massima: Che ogni altro avviso o richiamo relativo a questa specialità che venga inserito su questo od altri giornali, non sono che detestabili contraffazioni, il più delle volte dannose alla salute di chi fiduciosamente ne usasse.

2698

Ernesto Pagliano

Programma saggio della nuova pubblicazione illustrata

SPARTACO

di RAFFAELLO GIOVAGNOLI — Racconto storico del Secolo VII dell'E. V.

Fra le centinaia di romanzi storici e non storici usciti in questi ultimi tempi alla luce, questo del **Giovagnoli**, così caldo di liberi sensi, si è conquistato certamente il primo posto, né c'è persona mediocrementemente colta che non debba oramai arrossire di non conoscerlo.

Noi, avendone già esaurite ben quattro edizioni, crediamo far cosa grata a tutti gli Italiani pubblicandone adesso una nuova splendidamente illustrata dal professore **Nicola Sanesi**, il cui solo nome basta a raccomandarla agli intelligenti.

L'Edizione si pubblica in dispense di pagine **16** in **8** grande, su carta di lusso, con caratteri espressamente fusi, come il presente Programma a Cent. **15** per dispensa.

Ogni dispensa accoglie varie incisioni. L'opera completa consterà di non meno di **50** dispense, e se ne pubblicheranno due per settimana.

Chi desidera avere franche al proprio domicilio in tutta Italia le dispense mano mano che si andranno pubblicando, in luogo di **L. 7,50**, mandi soltanto **L. 7** anticipate all'Editore.

Paolo Carrara Milano.

FERNET-BRANCA

dei Fratelli Branca - Milano, Via S. Prospero, 7

MEDAGLIA D'ORO
All'Esposizione Industriale Italiana di Milano
1881

PREZZI

In Bottiglia da Litro L. 3,50
» » da mezzo Litro » 1,50

2610